

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina

Giuria a sorpresa e prime avvisaglie di acque mosse per "miss Italia 1957",

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 244

In ottava pagina

150 morti e 400 feriti nel deragliamento di un treno in Giamaica - 97 emigranti indonesiani annegano nei pressi dell'isola di Borneo

MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1957

Il segreto del vino

Sdegnati per il vilissimo prezzo che si vedono offrire in cambio dell'uva, i contadini scendono a migliaia nelle piazze a protestare. Nel Leccese è intervenuta la polizia, ci sono state maneggiate e arresti. La crisi della viticoltura, una delle produzioni tipiche del nostro paese, è esplosa in tutta la sua violenza.

Che cosa succede? Alla vigilia della vendemmia, i prezzi delle uve sono crollati. In Puglia, in Sicilia, in tutto il Mezzogiorno, i grossisti offrono ai coltivatori, sia per i prodotti di tipo comune sia per i prodotti pregiati, prezzi di duemila, diecimila, o addirittura venti volte inferiori al prezzo di mercato. Ma, comunque, più di tremila lire al quintale, 500 o 600 lire di più, ma inferiori ai costi di produzione. Per i coltivatori questo significa la rovina. In alcune regioni, che sulla vigna e sul vino basano la propria economia, piccole e medie aziende agricole vengono letteralmente travolte dalla bufera del crollo dei prezzi. I contadini che puntavano sulla vendemmia per rimettere in sesto il bilancio aziendale vedono le proprie speranze andare in fumo. In altre regioni, come la Toscana, l'Umbria, le avversità atmosferiche hanno limitato la produzione frenando la caduta dei prezzi; ma anche qui i redditi dei piccoli e medi produttori subiscono serie decurtazioni.

C'è chi ha parlato di fatali conseguenze di una gravissima sovrapproduzione di uva e di vino. La colpa, insomma, sarebbe dei coltivatori che hanno prodotto troppo. Questa tesi è insostenibile. E' vero che sono tuttora in giacenza 5 o 6 milioni di ettolitri della produzione vinicola del 1956; ma anche se si prevedesse che la prossima vendemmia darà 55 o 56 milioni di ettolitri, la disponibilità totale non supererà di molto i 60 milioni di ettolitri: che è appunto il consumo globale dell'ultimo anno. Non c'è dunque eccesso di produzione rispetto alle esigenze del consumo, e sarebbe ora di smetterla con la leggenda che gli italiani hanno decisamente smesso di bere vino per dedicarsi soltanto alla Coca-Cola e alle aranciate.

Il dramma della viticoltura ha altre origini. Per cominciare il settore deve considerare due cifre, due cifre che si vanno paurosamente allontanando l'una dall'altra. La prima è la cifra di 25-28 lire al litro realizzata dai produttori di vino; la seconda è la cifra di 120-160 lire al litro pagata dal consumatore. Il prezzo del vino fa dunque un salto vertiginoso tra il momento in cui passa dalle mani del coltore a quello del grossista fino al momento in cui passa dalle mani del negoziante a quelle del consumatore. Qui è tutto il «segreto». E qui bisogna spingere lo sguardo.

Tra produttori e consumatori si è andata costituendo una complessa, neppure articolata struttura speculativa. Grandi commercianti e grandi società industriali, approfittando anche delle zone estive, hanno pubblicamente reclamato un prodotto di qualità costante, ben confezionato, disponibile su tutto il mercato nazionale di vendita. Questa fittissima rete assicura, a chi l'ha intesa, profitti enormi. Ma sono profitti accumulati sul disastro economico di decine di migliaia di coltivatori diretti.

Al momento della vendemmia i grandi speculatori — che con la loro forza economica sono riusciti in pratica a monopolizzare il mercato — fanno una semplice operazione aritmetica: sommano tutti gli oneri fiscali che gravano sul vino (a cominciare dalla famigerata imposta di consumo), i costi di lavorazione e di distribuzione; poi aggiungono la quota di profitto che intendono realizzare e infine mettono il tutto sul conto dei coltivatori, da un lato, e dei consumatori, dall'altro. Ai primi pagano i rovinosi prezzi succennati, ai secondi impongono gli elevatissimi prezzi ben noti.

Il governo, di fronte a una situazione che diviene sempre più seria, è intervenuto finora in maniera del tutto insufficiente. Ha emesso provvedimenti palliativi come la proroga delle norme che facilitano l'impiego del vino nelle distillerie di alcool per uso industriale, e l'invito rivolto alla Federconsorzi perché aumenti i quantitativi di uva vinificata nei suoi stabilimenti. Si tratta di ben altro, si tratta di andare alle radici della crisi. Nelle ma-

NUOVE MANIFESTAZIONI NELLE PROVINCE PUGLIESI E SICILIANE

Protestano contro il governo e gli speculatori i contadini danneggiati dalla crisi vinicola

I grossisti vogliono pagare l'uva 25 lire al chilo - Seconda giornata del convegno dei comuni vinicoli

(Dal nostro corrispondente)

LECCE, 2. — La lotta dei viticoltori appoggiati da tutta la popolazione, si è estesa oggi nei comuni di Squinzano, San Nicola, Tuglie, Crotone, Alessio, ecc. Tutta la zona viticola è oggi in movimento e la stampa di ogni tendenza ne parla. Queste manifestazioni sono riuscite quindi a porre alla attenzione della intera opinione pubblica l'indigna manovra che un gruppo di speculatori aveva ordito alle spalle delle nostre popolazioni.

Due i fatti salienti messi in luce dalla stampa e dalla opinione pubblica: 1) il governo deve intervenire in modo serio ed immediato, fissando il prezzo di ammasso minimo di L. 4.500, così come proposto dal Pci, stroncando le sofisticazioni, abolendo l'imposta di consumo, ecc.; 2) in questo momento i comunisti, con le loro proposte sono alla testa delle agitazioni.

Rileviamo ciò non solo perché questo ha irritato speculatori e dirigenti (c. p.) posti davanti alle loro responsabilità, ma perché la presenza attiva del nostro partito, nel mentre non ha permesso la sua pur minima deviazione delle manifestazioni, ha dato forza e coraggio ai lavoratori scesi sulle piazze della provincia.

Cadono perciò tutte le indegne speculazioni intessute dalla stampa borghese sugli incidenti del giorno scorsi a Veglie e Carmiano. Inutile, mentre il Popolo, il Tempo, e la Gazzetta del Mezzogiorno tentano di giustificare le violenze dei poliziotti. Ripetiamo ancora una volta che a Carmiano e Veglie i lavoratori dell'ordine hanno caricato senza necessità contro i lavoratori, ferendo decine di essi ed arrestando indiscriminatamente quanti, per caso, potevano raggiungere. E' stato solo in un secondo momento, quando molti lavoratori contusi e feriti erano a terra, intrisi di sangue, che tutta la popolazione è ritornata in piazza e, con la sua impetuosità, ha costretto la polizia a più miti consigli.

Problemi simili a quello della viticoltura, vanno maturando nel resto della provincia e riguardano la produzione olearia. Tutta la nostra economia è in pericolo ed è per salvarla che oggi, sulle nostre piazze, si susseguono le manifestazioni.

ANTONIO VENTURA

Il convegno di Marsala

(Dal nostro inviato speciale)

MARSALA, 2. — Drammatici appelli al governo perché provveda ad arginare la gravissima crisi del settore viticolo, sono stati lanciati stamane dagli intervenenti al dibattito sulla relazione ufficiale del professor Ernesto Del Giudice, nella seconda giornata di lavoro del convegno nazionale dei sindaci dei comuni vitivinicoli d'Italia, nell'aula più sontuosa della casa del cinema Impero. Almeno 6 milioni di ettolitri di vino giacciono in cantine nelle botti, alla ricerca della vendemmia, e l'uva che sta per essere raccolta non ha ancora un prezzo in molte località le offerte non superano le 25 lire al chilogrammo. Il risultato è che i produttori di vino sono in perdita anche 200 lire al litro. L'azione di questo gruppo di speculatori (meno di una

dozzina in tutto), nell'attuale crisi risulta ancora più deleteria e catastrofica. Lo squilibrio tra produzione e consumo è infatti conseguente sia all'alto prezzo dei vini al minuto sia della sistemazione adulterata dei vini stessi (in Francia questa pratica è vietata). Si è infatti come è stato ripetutamente notato, del basso potere d'acquisto della massa lavoratrice (il braccio destro di Corigliano) che si dirà che consuma nella sua famiglia di 7 persone un litro al giorno di vino). Il vino è caro, si beve poco; il vino è adulterato, lo si fugge come pestifero. Un legge Medici contro le frodi, emanata il tempo che trova, i consumatori non possono più mettere il vino nelle loro tavole, i viticoltori devono lasciarlo in cantina. E' l'azione di questo gruppo di speculatori (meno di una

dozzina in tutto), nell'attuale crisi risulta ancora più deleteria e catastrofica. Lo squilibrio tra produzione e consumo è infatti conseguente sia all'alto prezzo dei vini al minuto sia della sistemazione adulterata dei vini stessi (in Francia questa pratica è vietata). Si è infatti come è stato ripetutamente notato, del basso potere d'acquisto della massa lavoratrice (il braccio destro di Corigliano) che si dirà che consuma nella sua famiglia di 7 persone un litro al giorno di vino). Il vino è caro, si beve poco; il vino è adulterato, lo si fugge come pestifero. Un legge Medici contro le frodi, emanata il tempo che trova, i consumatori non possono più mettere il vino nelle loro tavole, i viticoltori devono lasciarlo in cantina. E' l'azione di questo gruppo di speculatori (meno di una

dozzina in tutto), nell'attuale crisi risulta ancora più deleteria e catastrofica. Lo squilibrio tra produzione e consumo è infatti conseguente sia all'alto prezzo dei vini al minuto sia della sistemazione adulterata dei vini stessi (in Francia questa pratica è vietata). Si è infatti come è stato ripetutamente notato, del basso potere d'acquisto della massa lavoratrice (il braccio destro di Corigliano) che si dirà che consuma nella sua famiglia di 7 persone un litro al giorno di vino). Il vino è caro, si beve poco; il vino è adulterato, lo si fugge come pestifero. Un legge Medici contro le frodi, emanata il tempo che trova, i consumatori non possono più mettere il vino nelle loro tavole, i viticoltori devono lasciarlo in cantina. E' l'azione di questo gruppo di speculatori (meno di una

dozzina in tutto), nell'attuale crisi risulta ancora più deleteria e catastrofica. Lo squilibrio tra produzione e consumo è infatti conseguente sia all'alto prezzo dei vini al minuto sia della sistemazione adulterata dei vini stessi (in Francia questa pratica è vietata). Si è infatti come è stato ripetutamente notato, del basso potere d'acquisto della massa lavoratrice (il braccio destro di Corigliano) che si dirà che consuma nella sua famiglia di 7 persone un litro al giorno di vino). Il vino è caro, si beve poco; il vino è adulterato, lo si fugge come pestifero. Un legge Medici contro le frodi, emanata il tempo che trova, i consumatori non possono più mettere il vino nelle loro tavole, i viticoltori devono lasciarlo in cantina. E' l'azione di questo gruppo di speculatori (meno di una

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER IL MEDIO ORIENTE



L'arcivescovo di Cipro, Makarios, ieri a Napoli ha lanciato un appello all'opinione pubblica italiana perché sostenga il giusto diritto della popolazione cipriota all'autodeterminazione.

La politica di Palazzo Chigi oggi all'esame dei ministri

Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici - L'«intesa mediterranea» e la questione di Cipro

A rompere la monotonia della settimana scorsa, martedì 27 agosto, il presidente della Repubblica Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici.

A rompere la monotonia della settimana scorsa, martedì 27 agosto, il presidente della Repubblica Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici.

A rompere la monotonia della settimana scorsa, martedì 27 agosto, il presidente della Repubblica Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici.

A rompere la monotonia della settimana scorsa, martedì 27 agosto, il presidente della Repubblica Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici. Saratog è andato negli Stati Uniti per cercare fondi elettorali e appoggi politici.

Città dello Yemen bombardate da aerei inglesi I francesi penetrati in Tunisia uccidono 7 soldati

Energia protesta del governo di Tunisi contro l'incursione - Nuove provocazioni in vista? - La Lega Araba appoggerà all'ONU i patrioti di Cipro - Il presidente siriano accetta l'invito a recarsi in Bulgaria

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

IL CAIRO, 2. — Le forze inglesi aggressive contro il regno dello Yemen è uno dei problemi che saranno presi in esame dal Comitato politico di Tunisi, il giorno 28 agosto, afferma un comunicato della legazione francese a Tunisi. Il comunicato afferma che la lotta di liberazione araba è avvenuta per una atmosfera sconcertante, anche in quei paesi membri (Egitto, Giordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Libia e Sudan) sono stati rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Gli altri avevano inviato i loro ambasciatori. Un riflesso evidente, questo dei rapporti non buoni che corrono fra alcuni di questi Stati, a causa dell'atteggiamento ambiguo, o addirittura pro-imperialista di certi governi.

Comunque, il rapporto del Cairo del 27 agosto, Yemen, Abu Taleb, ha dichiarato che intende sostenere la lotta di liberazione araba, ma ha aggiunto che la politica di annessioni, secondo al quale la Gran Bretagna ha impiegato nei giorni scorsi contro i posti di frontiera siriani, è stata respinta. Il re dello Yemen ha chiesto inoltre a re Saud di inviare presso la sua corte il delegato saudita dell'Onu, per discutere insieme sulla necessità urgente di sottoporre alle Nazioni Unite gli atti aggressivi delle forze britanniche.

Per quanto concerne la Si-

PAJETTA E ALICATA
rientrati dalla Jugoslavia

I compagni on. Pajetta e Alicata sono rientrati ieri mattina dalla Jugoslavia dove si erano recati per un breve periodo di vacanze, durante il quale hanno avuto anche colloqui con esponenti politici della Repubblica popolare, fra i quali Kardelj.

LA POLEMICA SULLA SCUOLA

Si sta svolgendo in questi giorni fra un quotidiano romano della sera e il ministero della Pubblica Istruzione una singolare polemica. Sostiene il quotidiano, appartenente a un ben qualificato ambiente della destra economica e politica, che nella scuola pubblica, nelle commissioni d'esame si sono infiltrati «somari in cattedra», cioè professori non idonei all'insegnamento. Risponde il ministero che il problema non sussiste e che l'allarme è ingiustificato, essendoci in Italia tutte le garanzie giuridiche perché insegnino ed esaminino solo chi n'è capace.

E' facile osservare che, «somari in cattedra» sono gli stessi che al tempo dei grandi scoperti dei professori, hanno ingiuriati in ogni modo o meglio, ereditato d'ingiuria i paragonati, «somari in cattedra» sono gli stessi che al tempo dei grandi scoperti dei professori, hanno ingiuriati in ogni modo o meglio, ereditato d'ingiuria i paragonati, «somari in cattedra» sono gli stessi che al tempo dei grandi scoperti dei professori, hanno ingiuriati in ogni modo o meglio, ereditato d'ingiuria i paragonati.

C'è quindi da questa parte un malanimo preconcetto, uno spirito settario, qualche volta un vero e proprio odio o risentimento di classe, che nella situazione della scuola pubblica questo elemento sicuramente positivo sul piano della democrazia, il sorgere d'un movimento sindacale fra gli insegnanti, la coscienza di dover conquistare il pane e la libertà attraverso la lotta come tutti gli altri lavoratori italiani. E una riprova sicura di questo malanimo, di questa cattiva coscienza, è fornita puntualmente da una delle proposte miracolose che il quotidiano, da cui è partita la polemica, avanza per sanare la crisi della scuola e la presunta inefficienza degli insegnanti. Bisogna — esso sostiene — rendere «nuovamente segrete» — le qualifiche dei docenti incaricati per evitare che essi possano protestare e ricorrere al giornalismo, o nei timori di Saratog, rischia di tagliare completamente fuori il PSDI dal gioco politico.

Alla vigilia della missione Gronchi-Pella-Mattei in Persia, il Consiglio dei ministri discuteva questa proposta. Anche in questo campo si era di metter su qualcosa di propagandistico per dimostrare come qualmente la politica di Palazzo Chigi sia in movimento. Una nota di ispirazione ufficiale ha rilanciato infatti proprio ieri una vecchia idea marocchina, tendente a creare una sorta di «intesa mediterranea» fra Italia, Francia, Spagna e Libia. L'idea è stata accolta dal ministro della guerra, unito alla riaffermata «opportunità di rinsaldare amicizie tradizionali» (sono le parole pronunciate da Pella a Biella) dovrebbe, secondo la stessa nota di ispirazione ufficiale, di ispirazione ufficiale, a quei governi dell'Africa e del vicino Oriente, che lamentavano la mancanza di iniziative italiane.

Senonché, le sole impressioni che abbiamo potuto raccogliere in serata sono piuttosto negative. L'iniziativa di rilanciare, proprio alla vigilia del viaggio di Gronchi e Pella in Persia, un sia pur ipotetico piano di «intesa mediterranea» potrebbe essere interpretato in due del mondo arabo, viene considerata inopportuna e non opportuna. All'on. Pella — ammesso che qualcuno gliene chieda conto — non dovrebbe essere difficile spiegare che non è con questo tipo di iniziative che rientra a richiamare l'attenzione mondiale sul suo pre-avviso politico.

Più opportuna e tempestiva sarebbe stata invece un'azione di propaganda italiana in risposta all'appello che l'arcivescovo Makarios ha lanciato ieri di sostegno per la lotta di liberazione di Cipro — e ha detto — è sempre; noi vogliamo che venga riconosciuto alla popolazione il diritto dell'autodeterminazione che è un diritto naturale, dalla Gran Bretagna. Non si speranza che la stampa italiana dia il suo appoggio a una causa che riteneva di interesse comune. Gli interessi di Cipro sono infatti strettamente legati alla politica di equilibrio tra i popoli mediterranei tanto all'Italia. Ma da questo punto di vista, gli ispanici della «offensiva» sono finora rimasti completamente sordi.

LA POLEMICA SULLA SCUOLA

Si sta svolgendo in questi giorni fra un quotidiano romano della sera e il ministero della Pubblica Istruzione una singolare polemica. Sostiene il quotidiano, appartenente a un ben qualificato ambiente della destra economica e politica, che nella scuola pubblica, nelle commissioni d'esame si sono infiltrati «somari in cattedra», cioè professori non idonei all'insegnamento. Risponde il ministero che il problema non sussiste e che l'allarme è ingiustificato, essendoci in Italia tutte le garanzie giuridiche perché insegnino ed esaminino solo chi n'è capace.

E' facile osservare che, «somari in cattedra» sono gli stessi che al tempo dei grandi scoperti dei professori, hanno ingiuriati in ogni modo o meglio, ereditato d'ingiuria i paragonati, «somari in cattedra» sono gli stessi che al tempo dei grandi scoperti dei professori, hanno ingiuriati in ogni modo o meglio, ereditato d'ingiuria i paragonati.

C'è quindi da questa parte un malanimo preconcetto, uno spirito settario, qualche volta un vero e proprio odio o risentimento di classe, che nella situazione della scuola pubblica questo elemento sicuramente positivo sul piano della democrazia, il sorgere d'un movimento sindacale fra gli insegnanti, la coscienza di dover conquistare il pane e la libertà attraverso la lotta come tutti gli altri lavoratori italiani. E una riprova sicura di questo malanimo, di questa cattiva coscienza, è fornita puntualmente da una delle proposte miracolose che il quotidiano, da cui è partita la polemica, avanza per sanare la crisi della scuola e la presunta inefficienza degli insegnanti. Bisogna — esso sostiene — rendere «nuovamente segrete» — le qualifiche dei docenti incaricati per evitare che essi possano protestare e ricorrere al giornalismo, o nei timori di Saratog, rischia di tagliare completamente fuori il PSDI dal gioco politico.

Alla vigilia della missione Gronchi-Pella-Mattei in Persia, il Consiglio dei ministri discuteva questa proposta. Anche in questo campo si era di metter su qualcosa di propagandistico per dimostrare come qualmente la politica di Palazzo Chigi sia in movimento. Una nota di ispirazione ufficiale ha rilanciato infatti proprio ieri una vecchia idea marocchina, tendente a creare una sorta di «intesa mediterranea» fra Italia, Francia, Spagna e Libia. L'idea è stata accolta dal ministro della guerra, unito alla riaffermata «opportunità di rinsaldare amicizie tradizionali» (sono le parole pronunciate da Pella a Biella) dovrebbe, secondo la stessa nota di ispirazione ufficiale, di ispirazione ufficiale, a quei governi dell'Africa e del vicino Oriente, che lamentavano la mancanza di iniziative italiane.

Senonché, le sole impressioni che abbiamo potuto raccogliere in serata sono piuttosto negative. L'iniziativa di rilanciare, proprio alla vigilia del viaggio di Gronchi e Pella in Persia, un sia pur ipotetico piano di «intesa mediterranea» potrebbe essere interpretato in due del mondo arabo, viene considerata inopportuna e non opportuna. All'on. Pella — ammesso che qualcuno gliene chieda conto — non dovrebbe essere difficile spiegare che non è con questo tipo di iniziative che rientra a richiamare l'attenzione mondiale sul suo pre-avviso politico.

Più opportuna e tempestiva sarebbe stata invece un'azione di propaganda italiana in risposta all'appello che l'arcivescovo Makarios ha lanciato ieri di sostegno per la lotta di liberazione di Cipro — e ha detto — è sempre; noi vogliamo che venga riconosciuto alla popolazione il diritto dell'autodeterminazione che è un diritto naturale, dalla Gran Bretagna. Non si speranza che la stampa italiana dia il suo appoggio a una causa che riteneva di interesse comune. Gli interessi di Cipro sono infatti strettamente legati alla politica di equilibrio tra i popoli mediterranei tanto all'Italia. Ma da questo punto di vista, gli ispanici della «offensiva» sono finora rimasti completamente sordi.

LE MANIFESTAZIONI DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Festa bella, ricca e moderna a Carrara quasi a prova della fierezza apuana

I fuochi artificiali sotto i monti del marmo - Folla enorme a tutte le serate del festival La giornata conclusiva - Il legame dei comunisti con tutti gli strati della popolazione

transitorio e di ruolo transitorio ordinario, incaricati annuali e supplenti annuali, idonei al posto e idonei in attesa del posto, abilitati a posizioni e abilitati senza fissa dimora. Responsabilità e colpa del governo che non ha avuto un piano organico anche in questo campo, che ha sempre tenuto, e tiene tuttora, d'irrobustita l'attività della scuola mettendo a ruolo tutte le cattedre disponibili, che piuttosto che corrispondere a un uguale lavoro uguale stipendio, ha sempre praticato e preferisce considerare i docenti come personale pagato a mezzo servizio».

«Sono passati più di tre anni dal voto del Parlamento sull'art. 7 della legge delega che intendeva assicurare agli insegnanti una posizione giuridico-economica confacente alla loro preminente funzione sociale, venti mesi dallo scadere dei poteri delegati, più di un anno dal voto parlamentare che garantiva agli insegnanti la concessione di quella modesta indennità di lavoro straordinario di cui usufruiscono tutti i pubblici dipendenti. Il governo nulla ha fatto, a nulla ha provveduto, non dimostrando nemmeno capace di trasmettere al Parlamento, dopo tanta attesa e tante sollecitazioni, il nuovo stato giuridico ed economico degli insegnanti. Secondo le ultime notizie, ricevute da dirigenti sindacali, l'on. Zoli ha affrontato la questione come se fosse nuova, non riconoscendo nemmeno quello che era stato già ottenuto in sede di trattative sindacali durante il precedente governo. La verità vera, rendendo la questione della sua origine, è che se oggi i professori conservano un notevole livello di capacità culturale e didattica, ciò è dovuto esclusivamente — sia detto senza vanità — al loro spirito di dedizione e al loro amore geloso verso la scuola, sopravvissuto a tante amarezze. Oggi tutto nella scuola, invecchiata e in crisi, è struttura e gli ordinamenti, affidati a questa capacità individuale, a questo slancio «missionario» che malgrado tutto ancora persiste. Ma sia ben chiaro che questo slancio, proprio per il coraggio e il sufficiente, non essendoci nessun uomo per quanto geniale che possa per proprio conto prevalere sull'ordinamento in cui è inserito, infrangere gli ostacoli di una scuola così abbandonata a se stessa, così remota dalle esigenze della vita moderna: una scuola, ricordiamo anche questo dato, in cui il governo non ha avuto finora nemmeno il coraggio d'introdurre lo studio della Resistenza e della Costituzione. Di qui, da questo distacco dalla vita reale, l'origine della crisi che oggi c'è nella scuola e che l'Influenza degli esami, così come ora vengono svolti e che non possono se non riflettere la profondità stessa della crisi. Di qui la proposta avanzata per primi dai noi comunisti, con il C.C. del 28-30 novembre '55, di una riforma generale della scuola da sviluppare sulla base dei principi costituzionali; di qui il dibattito ideale sulla scuola da noi tenuto sempre acceso sulla nostra stampa, la nostra presenza attiva nei sindacati e le nostre ricentrate proposte, avanzate insieme ai compagni socialisti, per l'unità dei lavoratori e per una lotta più decisa.

«Ecco perché respingiamo anche noi con decisione la campagna di diffamazione verso gli insegnanti, la quale aggiunge le beffe al danno: prima si nega la giusta lotta della categoria per migliorare le proprie condizioni di vita, le proprie possibilità di studio e poi s'insinua il sospetto ch'essa non sia adeguata ai suoi compiti! Campagna di diffamazione che rappresenta un attacco al miglior servizio che si potesse rendere al governo nell'attuale situazione, il più sfacciato incoraggiamento a « tener duro » di fronte alle richieste degli insegnanti, oggi che si per il meglio, in questa direzione, solo con questa prospettiva dinamica, a sé, è possibile non domani, ma fin da ora ridare alla nostra scuola la chiarezza d'ideali di cui ha bisogno, ricreare intorno alla scuola quella fiducia, quell'affetto, quel riconoscimento della sua importanza quale chiave di volta della cultura nazionale che non possono essere restituiti, né dalle ottimistiche circolari ministeriali, né dalle tentativi di « autogestione » dell'onorevole Zoli.

ROBERTO BATTAGLIA

(Dal nostro inviato speciale) CARRARA, 1. — Mancava poco alla mezzanotte, ieri sera, quando sul cielo compatto come una lavagna si sono disegnate le scie dei fuochi artificiali che hanno chiuso il Festival provinciale dell'Unità. I razzi ed i bengala sparati dal belvedere di Miseglia, a mezza costa tra le punte aguzze delle Alpi Apuane e l'abitato, hanno lasciato cadere cascate di luci su piazza Gramsci, sulla gente assiepata entro i recinti del « villaggio » e sugli spettatori che erano andati a godersi lo spettacolo dalle alture.

Ogni tanto un bagliore, vivido come un flash, creava sulla montagna; lo spettacolo diventava allora più aspro e bello; apparivano, all'improvviso, le ferite aperte dai cavaletti sui massicci di marmo, le colate dei detriti, simili a ghiacciai caldelli, in linea vertiginosa dei sentieri sui quali la pietra viene calata a valle. Uno spettacolo rude e suggestivo, che induceva al raffronto con il carattere della gente di questa fetta di Toscana, inventata tra la Liguria e l'Emilia.

Ne avevamo un ricordo fresco. In mattinata, infatti, ci eravamo arrampicati fino a Colonnata, lungo la strada che corre tra bianchi pareti di marmo appena tagliato. Ogni cosa ci aveva parlato della fierezza antica degli abitanti. Qui, ci avevano raccontato le lapidi murate sugli edifici pubblici, la guerra aveva assunto sembianze di selvaggia mostruosità. Contro il coraggio dei partigiani, i tedeschi avevano martellato di odio la loro azione. Heder, il criminale nazista che taluni suoi compagni — in Germania e, purtroppo, in Italia — vorrebbero far grazia, aveva bruciato i villaggi, scannato i vecchi, distrutto ogni segno di vita. I suoi militi avevano ucciso bambini frastuonando il capo contro i muri.

Il Festival, della fierezza apuana è un po' la testimonianza. La provincia è formata da diciassette comuni in cui vivono appena 205 mila abitanti. La manifestazione provinciale del mese della Stampa avrebbe potuto avere un carattere adeguato all'esiguità della zona ed al ristretto numero dei suoi abitanti. I comunisti e la gente in generale, del Festival hanno invece voluto fare una questione di prestigio, qualcosa che mostrasse di che cosa sono capaci i lavoratori.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA SULL'ASSALTO A PIAZZA WAGNER Una "gang", internazionale effettuò la rapina dei 32 milioni a Milano?

alcune cose che mettesse in luce la forza e la capacità creativa della popolazione. Ne è risultata una festa bella e moderna, ricca e originale come una. E questo nostro non è un giudizio avventato.

Il Festival, avversato con ogni sorta di goffi divieti dal prefetto, venne costruito pezzo a pezzo, nel corso delle riunioni che ebbero luogo nelle organizzazioni comuniste, a partire dal 29 giugno (e durante le quali si stabilì il carattere che la manifestazione avrebbe avuto). Fu deciso di dare al capitolo di durata di quattro giorni e di

arriechirio di attrattive di buona qualità. Si giudicò necessario far assumere al Festival un aspetto tale da soddisfare le esigenze più sottili. Ed ecco questo Festival, dove ogni stand, ogni cartellone e ogni costruzione sono nati dalla fantasia di architetti e di ingegneri: dove l'illuminazione, allidata interamente al neon, segna i punti di riferimento della tecnica; dove ogni cosa, dal manifesto politico al banchetto per la vendita del pesce fritto, è improntata a dignità ed eleganza. E' cominciato giovedì sera ad essere il capitolo di quattro giorni e di

sciamante a due suore che, accarezzando la stampa, levare in alto la bandiera dell'Unità».

Perché questi legami siano più stretti, ha soggiunto il compagno Napolitano — il PCI rivolge l'invito ai cittadini perché comprino e leggano il nostro giornale. Questo invito noi lo lanciamo anche ai cittadini di altre tendenze e di altre fedi, ma naturalmente non dimentichiamo il nostro giornale comunista, perché si possa finalmente instaurare tra tutti gli uomini onesti un dibattito che si fondi sulla conoscenza e su un'indagine obiettiva delle posizioni di ciascuno.

ANTONIO PERRIA

TROPPI INTERESSI IN GIOCO INTORNO AL TITOLO DI PESCARA Giuria a sorpresa e prime avvisaglie di acque mosse per "miss Italia 1957,,

La bella sofisticata del «Giorno» si sente ora troppo forte - Le «chances» di miss Marche e di miss Lombardia - La semplice bellezza della romana Rossana Sieni - Una notte gelata per la sfilata in costume

(Dal nostro inviato speciale) PESCARA, 2. — Le acque del concorso per «miss Italia» e «miss Cinema» si stanno scaldando. Finora i pomeriggi tutto era filato per il meglio: le «miss» si scambiarono sorrisi e complimenti; gli organizzatori, indaffarati a salvare la morale di queste belle figliole, dispensavano sorrisi anche, ma stringevano una certa corda di ferro intorno alle loro protette; i giornalisti ed i fotografi giornalisti ed i fotografi giornalistavano come di consueto, tanto per far qualcosa.

La giornata di ieri era culminata in un grande dancing all'aperto, e là, tra gli spariati immacolati degli «smoking», riflettori azzurrati e ricordi dimandati di Nunzio Filadelfo, il direttore dell'ufficio propagandista della «Stiva Vascosa» (che ha organizzato il concorso), il signor Marcello Vettori, direttore amministrativo del «Giorno» (che ha collaborato alla organizzazione del concorso), il signor Bruno Motelli (anch'essa collaboratrice dello stesso giornale), ed alcuni altri signori dell'organizzazione.

Ora, tra le concorrenti c'è una che partecipa al concorso in qualità di «bella del Giorno» (cioè essa è stata designata da questo giornale a partecipare alla selezione per Miss Italia); si tratta di una graziosa ragazza che a nostro avviso rappresenta

veniva voglia di buttare loro sulle spalle una giacca e di rimandarle di corsa a casa. I guai, invece, se ne stavano in agguato, nella manica degli organizzatori del concorso. Un'occhiata ai componenti effettivi della giuria e in realtà più che sufficiente a legittimare i sospetti che si sono scatenati nella giornata odierna: della giuria fanno parte, tra gli altri, il direttore dell'ufficio propagandista della «Stiva Vascosa» (che ha organizzato il concorso), il signor Marcello Vettori, direttore amministrativo del «Giorno» (che ha collaborato alla organizzazione del concorso), il signor Bruno Motelli (anch'essa collaboratrice dello stesso giornale), ed alcuni altri signori dell'organizzazione.

Ora, tra le concorrenti c'è una che partecipa al concorso in qualità di «bella del Giorno» (cioè essa è stata designata da questo giornale a partecipare alla selezione per Miss Italia); si tratta di una graziosa ragazza che a nostro avviso rappresenta

giogreggiamento tutto ciò che di sofisticato, di costrutto, di poco spontaneo ha certa povertà leziosa del nostro Paese. E' naturale che questa figliola raccolga i voti di quei signori della giuria che hanno praticamente portato al concorso, dedicandole pagine intere a colori del loro giornale.

E' anche naturale che queste attenzioni, essendo state precedute da un «passage» pubblicitario da grande effetto, sentendosi quasi con la vittoria in tasca, assuma, ora per ora, atteggiamenti sempre più sicuri di sé.

Se le cose dovessero finire così, come si era già giuristi prevedevano, sarebbe un vero peccato, tanto più che fra le 33 concorrenti ce ne sono alcune che spiccano davvero. Miss Marche, per esempio, in «Roberto Grizina» (giornale di Lodi) è una ragazza alta e sottile, dai capelli color rame e dagli occhi castani, che porta la sua bellezza con semplicità e mo-

destia; e miss Lombardia, la «miss pittrice», anch'essa modesta e bella.

Né mancherebbero volti e fisici adatti per miss Cinema, tra le cui concorrenti spicca, per classe e per bellezza, prepotente, la romana Rossana Sieni (ed anche questa, appena si parlò, appare una simpatica, semplice ragazza).

Dunque, i guai: perché tutte le concorrenti hanno cominciato a subdolare che le cose non vanno poi così bene come si pensava, perché i giornalisti sono infervorati; perché altrettanto, forse anche più infervorati, sono i «frondisti» della giuria.

Altro elemento che rafforza la convinzione che ci sia un atto una bella «combinazione» è dato dal fatto che i nominati e le qualifiche di tutti i membri della giuria sono stati comunicati ufficialmente solo questa sera, l'ultimo momento. Così, anche questa è una «bella Italia» rischia di naufragare miseramente nella pasticca.

Così la giornata di oggi è stata particolarmente infelice per tutti e, dopo una estenuante gita a Carannanone (dove, oltre la colazione è stata somministrata a tutti una bella conferenza sulle infinite qualità terapeutiche di quelle acque) non è restato che tornare triste-mente a Pescara. Qui, nel frattempo, buone donne e zitte zitte, erano arrivate, sperando in un po' di mondanità, le «miss» Etoisa Ciani e Yvonne Frisano, la simpatica presentatrice della TV di Roma.



Beatrice Facelli (a sinistra) è la candidata del quotidiano «Il Giorno» al titolo di «Miss Italia». Il giornale è abbondantemente rappresentato nella giuria. I cui nomi sono stati rivelati ieri. In alto: il primo premio di scandalo, La foto che qui pubblichiamo è il contributo del «Giorno» alla campagna elettorale per la sua miss, miss con l'altra concorrente Anna Di Gaetano

PUR MANTENENDO IL SUO CARATTERE BENIGNO L'INFLUENZA CONTINUA AD ESTENDERSI NEL NOSTRO PAESE

211 bimbi colpiti dall'«asiatica», in una colonia presso Martina Franca

Un'altra colonia chiusa a Matera - Marinarai della «S. Giorgio» e «S. Marco» ricoverati a La Spezia Il morbo ha raggiunto Arezzo, Forlì e Cosenza - Una intera banda musicale colpita



Nel laboratorio dell'Alto commissariato per la sanità si osservano i risultati dei vari tipi di siero per combattere l'epidemia influenzale

L'influenza «asiatica» segue ormai una direttrice di espansione e tocca da qualche giorno centri che sinora erano rimasti immuni dall'attacco del morbo. Fortunatamente l'epidemia non ha il suo carattere benigno e da nessuna provincia vengono segnalati casi preoccupanti. Navi e caserme — in conseguenza, il più delle volte, del rientro dei militari dalla licenza — continuano ad essere focolai della influenza, ed in qualche caso si è reso necessaria anche una breve quarantena essendo gli ospedali e le farmacie ancora sprovvisti del

vaccino che, come è noto, non sarà messo in vendita prima di una decina di giorni.

Da Spezia vengono segnalati dieci casi di «asiatica» sul supercaccia San Marco ormeggiato in arsenale al «Mandracchio». Gli ammalati sono stati ricoverati nell'ospedale militare di viale Fieschi e, come sedici loro compagni del san Giorgio isolati. Sempre a La Spezia nei giorni scorsi dieci casi si sono verificati nel villaggio INA-Casa di Fabano; influenza ha però avuto un corso rapidissimo, limitandosi al terzo giorno senza alcuna complicazione; con guarigioni raggiunte in egual raggio di tempo sono stati colpiti anche diversi cittadini nei quartieri del centro e di qualche comune della provincia. Tra questi il 22enne Giorgio Mareschi, tornato a casa in congedo proveniente da Taranto. Al medico condotto di Bessoca di Arecolli, dott. Francini, il Mareschi ha raccontato che al momento di scendere dall'aerocrociere Duca degli Abruzzi, ancorato nel porto di Taranto, quindici marinai erano ricoverati nell'infermeria di bordo per avere accusato chiari sintomi di «asiatica».

Sempre per quanto concerne la marina, da Napoli vengono smentite le notizie di una epidemia influenzale asiatica a bordo dell'incrociatore Montecucoli; i comarini continuano a fruire tranquillamente della «frangitura» giornaliera.

Quaranta casi di influenza asiatica sono stati registrati nel centro climatico di San Paolo, nei pressi di Martina Franca, in provincia di Taranto. Nella colonia sono ospitati bambini di dipendenti di enti pubblici di Taranto. Il medico provinciale ha isolato i ragazzi colpiti dal morbo e ha preso le opportune disposizioni per evitare che il contagio si diffonda. Ma nella serata di ieri ha dovuto constatare che nonostante ciò l'epidemia

aveva colpito quasi tutti gli ospiti della colonia; i casi erano infatti saliti a 211. Altri quindici casi di febbre asiatica sono registrati nella stessa città di Taranto, un caso nella caserma di S. Toritto (Bari). Il caso ad Adelfia, 3 a Corato.

Un'altra colonia colpita sarebbe quella diocesana di Scandiano (Matera), dove in seguito a 20 casi sospetti, l'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura.

Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbia contratto la malattia ai guai di un concerto.

Casi di influenza del tipo «asiatico», benché non a carattere epidemico, sono segnalati in alcuni centri della provincia di Forlì, tra cui Cosenza, Savignano e Mercatello Saraceno.

Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro.

Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate.

Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di

diffusione. Alcuni casi di febbri influenzali, che manifestano la tipica sintomatologia ormai ben nota, sono stati infatti denunciati nella autorità sanitaria la quale ha provveduto a sottoporre l'esattezza delle diagnosi.

I casi di influenza asiatica verificatisi nella caserma degli allievi carabinieri di Iglesias, sono diventati 196. L'epidemia si è estesa anche ad una famiglia di civili.

30 feriti in un filobus finito a Firenze nell'«Africo»

FIRENZE, 2. — Un filobus della linea di Sesto San Giovanni, a causa del mancato funzionamento dei freni ha abbattuto questo pomeriggio un palo delle correnti elettriche ed un albero, rovinando sulla scarpata e rimasendo in bilico sull'orlo del torrente Africo.

Nell'incidente 20 passeggeri sono rimasti costretti su sedili giacenti curvabili in pochi giorni. Anche l'autista del filobus, Piero Neri, di anni 40, è rimasto leggermente ferito al volto e ad un braccio.

Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro.

Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate.

Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di

La prima selezione del X Premio Pozzale

EMPOLIO, 2. — La giuria del X premio letterario Pozzale, per un'opera prima, nella sua prima riunione svoltasi ieri sotto la presidenza del prof. Luigi Russo, ha designato fra i 31 volumi concorrenti, 6 opere fra le quali: «L'ultimo momento» di Roberto Grizina (ed. Einaudi), «La curia ha espresso il suo vivo rammarico perché ragioni di opportunità le hanno impedito di prender in considerazione il bel libro di Felice De Vecchio. La chiesa di Campello al quale è stato attribuito l'«Apostolo» Premio Viareggio.

Imminente aumento delle tariffe postali

Resteranno escluse solo le lettere semplici - Il provvedimento al prossimo Consiglio dei ministri

Secondo informazioni diffuse in questi giorni, il ministro delle Poste e telecomunicazioni Mattarella presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un decreto legge per l'aumento di alcune voci delle attuali tariffe postali. Esso riguarderebbe in particolare le cartoline biglietti da visite e partecipazioni, la cui franchitura passerebbe da 10 a 15 lire, e le raccomandate, per le quali si parla solo di un «arrotondamento».

Gli avvenimenti sportivi

DOPO CHE NEL GIRO DELL'APPENNINO GLI « ASSI » HANNO NICCHIATO

Ormai la "corsa nazionale", dice un solo nome: Baldini

In tutto il mondo delle due ruote la maglia di campione viene data dopo una sola gara: in Italia no - Bella corsa di Moser, bellissima quella di Cestari formidabile « finisseur »



Il solitario arrivo di CESTARI a Pontederino

(Dal nostro inviato speciale) GENOVA, 2. — Sul traguardo del Giro dell'Appennino gli « assi » hanno alzato una grande bandiera bianca dove campeggia una scritta nera: « delusione ».

Il Contorno e Pellegrini che nell'ordine e nello spazio di 235", avevano superato il « muro » della Bocchetta. Fardina, e comunque annunziata al piedino della ruota, azione di Moser. Così, gli « assi » tornavano a pestar nel grappo, e gli uomini di buona volontà potevano ancora correre, respirar l'aria libera della fuga. Cestari, Bal, Dante, Astrua, Monti, Botteccia, Barale e Costalunga, all'attacco anche all'inizio della corsa, tornavano a scatenarsi, e il gioco era fatto.

Spenta la luce degli « assi », il Giro dell'Appennino s'illuminava con la focosa, ardente azione di Cestari, vincitore della Bocchetta, formidabile « finisseur » sul Gran Lasso, l'attacco della « Ligne » (tallone di nuovo la corda, e - miserabilmente, questa volta - ancora una volta un compagno di avventura. Cestari si metteva le gambe in spalla e andava alla conquista del traguardo. 127" dopo Cestari arrivano Astrua, Costalunga, Monti e Barale.

202" dopo Cestari arrivano gli « assi ». Erano rimasti a ballare nel loro brando, gli « assi » erano stati capaci di scollarsi di dosso le incertezze, i pentimenti, le paure.

Perché? Perché FUMI deve soddisfare la clientela di tutti le regioni: deve dare, cioè, alle società un compenso per i voti. E il compenso è un'etichetta bianca rossa e verde su alcune corse, cui gli atleti hanno l'obbligo di partecipare, senza chiedere l'impegno.

cominciata a spuntare, appena. Aveva vinto Baldini, il suo vantaggio era netto. A Baldini sarebbe bastato arrivare col mucchio sul traguardo del Giro dell'Appennino, per restare in galles: nel Giro del Lazio il giudice sarà l'orologio.

A Roma, il 29 settembre, sulla distanza di 110 e più chilometri, Baldini (punti 23) sarà in gara con Albani (20), Sabbadini (15), Astrua (12) e Monti (10). Cestari e Monti (10), Botteccia, Grimaldi e Contorno (9), Falchi (8), Nenni, Veluchi e Costalunga (7), Monti (7), Dall'Agata Scudellari e Barale (6), Fornara (5), Bastelle e Zamboni (5). Per il campione del mondo sarà il primo tempo, facile, molto facile, facilissimo sarà far triomfare la sua bandiera.

I casi sono due: o si prendono i risultati delle amichevoli precampionato per oro colato, o si respinge decisamente le tentazioni di confrontare la sequenza dei punteggi per porsi su un piano più generale ispirato ad una maggiore prudenza.



Battendo il Bologna, l'inter si è portata in prima fila ai nastri di partenza per il campionato. Nella foto: GIORCELLI si tuffa sui piedi di ANGELILLO

DOPO I RISULTATI DEGLI INCONTRI PRECAMPIONATO

Spettacolo e massima incertezza le promesse del torneo di calcio

Aumenta il gruppo delle « favorite » anche se non si possono prendere i risultati di queste prime partite per oro colato

Se si segue la seconda strada basata su Prini e sulla sua unità la « rosa » delle favorite ed è altrettanto ovvio che non si potranno dare giudizi precisi sul merito e sulle prestazioni di queste prime partite.

La Roma battuta sveramente a Palermo, della Sampdoria piegata dalla neo promessa Alessandria, del Lanerossi superato dalla Cremonese o della Fiorentina adirittura travolta dallo Spartak a soli quattro giorni di distanza dalla « debacle » di San Siro (ovvio che anche il Milan dovrebbe considerarsi tra le favorite del torneo).

Elementi che oltre a mantenere la massima incertezza sul risultato finale del campionato come abbiamo visto sembrano voler « confermare » le previsioni sull'andamento del gioco: nella maggior parte dei campi ove si sono viste a diretto confronto le squadre di serie A infatti non è mancato lo spettacolo pur nei limiti imposti nel carattere amichevole delle partite e nelle lunghe pause dovute al ritardo di preparazione. Spettacolo e incertezza: ecco le sole previsioni attendibili per il prossimo torneo.

Sabalo il « malch »

Loi - Bellotti

Come già annunciato, il 7 settembre nel « Palazzo dei Campioni », si effettuerà una grande riunione pugilistica imperata sul confronto Loi-Bellotti. Era intenzione dell'organizzatore Renato Torri di presentare il combattimento Loi-Marcoviti ma in seguito ha dovuto rinunciare per indisponibilità di Marcoviti il quale sarà invece sul ring di Stoccarda per misurarsi con il campione tedesco Gunter Heise.

Feco il programma completo della riunione. Pesce gallesse contro il romano contro Maroncelli in 6 riprese; pest welters; Solo di Roma contro E. Torresani di Roma, in 6 riprese; pest medi; Buita di Roma contro Pantan di Roma, in 6 riprese; pest mediomassimi; Panzani di Roma contro Huber, Germania, in 6 riprese; pest massimi; Franco Cavicchi di Pieve di Cento contro Heinz di Roma, in 6 riprese; pest welters; Dullio Loi di Trieste contro Stefano Bellotti di Roma, in 10 riprese.

L'ATTIVITA' DELLE DUE SQUADRE ROMANE

La Lazio è tornata ancora nel "ritiro", di Acquapendente

Domani la Roma contro la Fedit

Ventidue giocatori bianco-azzurri hanno preso ferie dalla via di Acquapendente. E nel ritiro dove essi hanno effettuato la preparazione per il campionato che essi attendono di mettersi in viaggio sabato per la prima trasferta del torneo a Padova, dove esordiranno sul difficile campo Appiani.

Allo scopo di permettere a tutti i tifosi di vedere l'opera la squadra i dirigenti della Roma hanno stabilito i seguenti prezzi d'ingresso popolarissimi: tribuna Monte Mario 800, tribuna Tevere lire 400.



6 - IN PASSERELLA LE PROTAGONISTE DEL TORNEO

Fiorentina vecchia maniera?

All'assenza di Julinho si può supplire con il ritorno alla tattica basata su Prini « ala tornante »

Conclusa negativamente per Belini e la Fiorentina in trasferta a « casa » a Jandino, l'orizzonte della squadra viola è venuto improvvisamente ristretto per la assenza del « grande Giulio ».

conseguenze dovrebbero essere appesantite dal cambiamento della tattica della squadra che nel passato prevedeva di Bernardini aveva dovuto adottare un'alternanza verso l'attacco. Quello che si dovrebbe fare è di sfruttare le possibilità della Fiorentina già annunciate dal rafforzamento delle grandi realtà del Nord e dell'Estremo Sud, e di sfruttare i vantaggi rappresentati dall'esperienza della difesa e della media.

mentre i laterali potrebbero essere usati in modo da ricostituire il famoso blocco « viola », cioè punto di forza della Fiorentina.

Il fatto è che tutte le squadre (e non si esclude nemmeno l'Inter) che alla ribalta per la sua vittoria sul temibile Bologna sono ancora in ritardo di preparazione sotto tutti i punti di vista.

I "viola", in ritardo

E non vale l'atteggiamento del ritardo di preparazione accusato in generale da tutti gli atleti viola: perché per noi momenti in cui la « condizionale » atletica ancora sorregge, e i difensori questi sono stati costretti ad un attacco e ad un'impetuosa azione per farne delle false mosse aperte dai mediani schierati in posizione più avanzata.

Ma ancora una volta bisogna ripetere che il « diaframma » non è una linea come viene generalmente dipinto: perché anche in questa situazione non c'è « novità » la Fiorentina potrebbe ancora decisamente figurare tra le protagoniste del torneo se verrà adottata una tattica basata su Prini « ala tornante ».

In attesa di sapere se Bernardini come sembra sua intenzione rivedrà o meno i suoi piani tattici, rimane però da aggiungere che la considerazione fatta all'inizio sulle minori possibilità della squadra viola rimane valida comunque: con la differenza che un ritorno all'antico potrebbe riportare la Fiorentina tra le prime anche se con scarse speranze di lottare per la conquista dello scudetto mentre Bernardini potrebbe nei suoi nuovi schemi tattici variare nell'entità di un ritorno di Julinho allora le cose andrebbero anche peggio, come hanno amaramente dimostrato gli incontri con il Milan e lo Spartak.



ROBERTO FROSI

Gli effetti « rici »

PRESIDENTE: Enrico Berlinguer. DIRETTORE GENERALE: Fulvio Bernardini. PORTIERI: Sarti (1933) e Trossi (1930).

ATTACCANTI: Bizzarri (1933), Gratton (1932), Virgili (1932), Luciani (1931), Montuori (1932), Prini (1932), Taccola (1933), e Carpanesi (1932).

LA FORMAZIONE PROBABILE: Sarti, Montuori, Cervato, Chiappella, Gratton, Orzan (1931), Sreglio (1930), Scaramucci (33) e Biagi (33).

Il nuovo acquisto viola LOJACONO, ha dimostrato finora di trovarsi a suo agio nel ruolo di uomo di punta che nella veste di regista della squadra lascia vacante dal grande scudetto.

ASSICURAZIONI DEL DIPARTIMENTO DI STATO U.S.A. A BRUNDAGE

Nessuna discriminazione politica sarà fatta per i Giochi invernali

Il Dipartimento è stato costretto a rivedere il suo atteggiamento nei confronti degli atleti delle Democrazie popolari

La unanime protesta elevata da tutti gli sportivi e da tutti i Comitati olimpici del mondo hanno costretto il Dipartimento di Stato a rivedere il suo atteggiamento nei confronti degli atleti delle Democrazie popolari e di tutti quei Paesi con i quali gli Stati Uniti non hanno rapporti diplomatici.

Una prima vittoria si ebbe alcune settimane or sono quando in previsione dei Giochi invernali di Squaw Valley come sede delle Olimpiadi invernali.

La decisione del Dipartimento di Stato è venuta in risposta ad una richiesta del Comitato olimpico internazionale per sapere se gli Stati Uniti si atterrebbero alla norma che prevede, fra le altre cose, la immatricolazione di sorta ai danni di atleti regolarmente iscritti alle gare olimpiche, a causa di razza, religione o pensiero politico.

Bulgaria e quella nazione sia ufficialmente vietata ai cittadini americani.

Stasera a Villa Glori il « Premio Certosa »

AI MONDIALI UNIVERSITARI DI PARIGI

I cestisti "azzurri", entrano in semifinale

PARIGI, 2. — Nel turno di qualificazione di pallacanestro l'Italia ha battuto Israele 69 a 58 dopo i tempi supplementari. Alle sedate del tempo regolamentare le due squadre erano a 51 punti pari, dopo il tempo supplementare il primo tempo in vantaggio per il 20-20.

Con la vittoria di questa sera l'Italia si qualifica per le semifinali dove vi saranno i cecoslovacchi, la Bulgaria, Brasile, Cina, Ungheria nel primo; Polonia, Cecoslovacchia, Italia e Francia, nel secondo. Domani l'Italia si misura con la Polonia.

La risposta affermativa del governo americano sarà comunicata al Comitato olimpico internazionale il 20 settembre prossimo, quando si riunirà a Sofia.

Inoltre il Dipartimento di Stato ha autorizzato Brundage ed altri delegati americani a partecipare a tale riunione, nonostante che gli Stati Uniti non abbiano rapporti diplomatici con la Bulgaria.

IL CAMPIONE Di questa settimana vi parleremo di conservare le immagini più vive dei nostri campioni impegnati negli incontri più importanti, e cause, rese più complete delle migliori firme.

L'Ungheria si è aggiudicata il secondo titolo: il fioretto

SPORT - FLASH - SPORT

Vela: a Straulino la prima prova degli « europei »

CASCASCI, 2. — Agostino Straulino ha vinto oggi la prima di cinque prove, classe « Stella » nel XVIII Campionato europeo e nordamericano di vela. Ecco la classifica:

MILANO, 2. — I calciatori della « Spal », reduce dall'ottimo successo con la Fiorentina, sono giunti questa sera a Milano per il secondo turno di semifinale. Il campionato di calcio si aprirà con un incontro di calcio di 90 minuti.

Atletica: Kuts è tornato in gran forma

MOSCA, 2. — Vladimir Kuts ha realizzato, nel corso del campionato sovietico di atletica leggera, un nuovo tempo mondiale della stagione sui 5.000 metri, coprendo la distanza in 13'18" (primato mondiale dell'inglese Pirie con 13'36").

IL CAMPIONE E' il campionissimo del settimanele sportivo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciali Cinema L. 130 - Domenica L. 200 - Echi Sport L. 140 - Nereide L. 140 - L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivalcoleri (811) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con Pedilone del lunedì) 2.500 3.900 2.050 RINASCITA 1.500 800 450 VIE NUOVE 2.500 1.350 - Conto corrente postale 1/29795

LA RIUNIONE DEL SOTTOCOMITATO È PREVISTA PER OGGI

Atmosfera di scetticismo a Londra alla ripresa dei negoziati sul disarmo

Inglese e americani, impegnati nella febbrile ricerca di un'arma che controbilanci il missile sovietico, decisamente contrari a un accordo immediato - Un'altra bomba atomica esplose nel Nevada

LONDRA, 2. - Con il rientro del delegato americano Stassen, previsto per domattina, riprenderanno il pomeriggio a Londra le sedute del sottocomitato dell'ONU per il disarmo. Le prospettive sono piuttosto oscure. Non è nessun giornale inglese che si lasci andare a commenti ottimistici, il che deriva dal fatto che chi è una quasi unanime persuasione che il proseguimento delle trattative verrebbe affidato alla assemblea generale dell'ONU. In questo senso si è espresso ieri la Praxi mentre gli occidentali, pur non avendo ufficialmente adottato una qualsiasi decisione sul problema, hanno praticamente reso inevitabile una tale procedura. Come è noto, infatti, nel corso della precedente riunione del sottocomitato essi hanno presentato un piano il quale non conteneva nulla di nuovo rispetto a proposte da essi stesate presentate nel passato e di volta in volta confutate dal delegato sovietico. Il piano complessivo rappresenta anzi una aggravante nel senso che mentre su qualunque delle singole proposte si poteva pensare che un accordo fosse possibile, la clausola ultimativa che ha accompagnato la presentazione del piano - in base alla quale esso andava o accettato o respinto in blocco - rende estremamente improbabile una conclusione positiva dell'attuale sessione dei lavori del sottocomitato di Londra. Secondo interpretazioni del resto già altre volte affacciate nel passato, la difficoltà deriverebbe dal fatto che sia la Gran Bretagna che la Francia si opporrebbero a un accordo che in un modo o in un altro blocchi allo stato attuale delle cose gli esperimenti con armi nucleari e quindi, anche se indirettamente, le stesse ricerche nello stesso ambito. Il che verrebbe confermato dal fatto che proprio in questi giorni viene annunciata la ripresa degli esperimenti britannici, nonché la messa a punto di un missile che dovrebbe servire a individuare e ad abbattere i missili balistici intercontinentali di cui l'Unione sovietica ha di recente annunciato la favorevole conclusione di un esperimento. In altri ambienti si fa tuttavia osservare che nemmeno da Washington si vedrebbe volentieri un accordo in questo momento. Anche gli americani, infatti, sono impegnati in una serie di esperimenti con armi nucleari - l'ultima esplosione in ordine di tempo avvenuta stamattina nel poligono di tiro di Las Vegas - nonché nella ricerca febbrile di un'arma che serva a controbilanciare, sia sul piano militare che su quello politico, il missile sovietico. In questa situazione è opinione comune che la cosa al ritorno sia destinata a continuare almeno fino a quando inglesi e francesi per un verso e americani per un altro non saranno indotti a modificare il loro atteggiamento attuale.

Manovre navali sovietiche nel mare di Barents
LONDRA, 2. - Un comunicato del ministero della Difesa dell'URSS - trasmesso da radio Mosca - annuncia che avranno luogo dal 15 ottobre manovre navali sovietiche nei mari di Barents e di Kara, nell'Oceano Artico. Tali manovre, precisa il comunicato, saranno tenute dalla Flotta del Nord, con la partecipazione dell'aviazione, e vi saranno impiegati « diversi tipi di armi moderne ». Il comunicato aggiunge: « Il ministero sovietico della Difesa avverte tutte le navi e gli aerei stranieri che esso non assume alcuna responsabilità per danni che vengano riportati nella zona di pericolo ».

Lo Yemen non ha chiesto la mediazione americana
LONDRA, 2. - La legazione dello Yemen a Londra ha smentito le notizie, diramate dalla stampa estera, secondo cui il governo yemenita avrebbe chiesto a quello degli Stati Uniti di usare i suoi buoni uffici per indurre la Gran Bretagna a cessare gli attacchi contro lo Yemen.

La Mongolia chiede l'ammissione all'O.N.U.
PECHINO, 2. - L'agenzia «Nuova Cina» informa che il ministro degli Esteri della Mongolia ha inviato al Presidente del Consiglio di Sicurezza un telegramma in cui chiede l'ammissione della Mongolia all'ONU, e aggiunge che dal 1949 la Mongolia si è sempre dichiarata pronta a conformarsi alla Carta dell'ONU. Come è noto, l'Commissione della Repubblica popolare mongola alle Nazioni Unite è stata impedita dall'intervento discriminatorio degli occidentali.

271 morti in U.S.A. per il Labor Day
NEW YORK, 2. - La vacanza del Labor Day negli Stati Uniti ha registrato, come triste episodio, 219 persone perite a causa di incidenti stradali, 22 annegati e 30 morti per cause varie.

UN AVVENIMENTO FRA LA LETTERATURA E LA MONDANITA'

Contrastanti giudizi dei critici sull'ultimo romanzo della Sagan

Paterno ammonimento a non sostenere vita natural durante il ruolo di « enfant prodige » - La scrittrice prossimamente lancerà una commedia

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 2. - Uno scaltro gioco pubblicitario - prima la notizia del prossimo matrimonio di Françoise Sagan con il maturo editore Guy Schoeller, poi la smentita ed infine la conferma definitiva delle nozze che si terranno sul finire dell'anno - ha guidato negli ultimi due giorni il lancio del romanzo di questa scrittrice ventiduenne. « Dans un mois, dans un an », la vendita si è iniziata stamattina in tutta la Francia e le prime indicazioni fornite dai librai lasciano pensare che le 200 mila copie andranno rapidamente esaurite. Una ristampa di 50 mila copie è già in corso grazie alla popolarità e al senso degli affari dell'editore René Julliard. Se si considera che Scribner, il grande editore di New York, stamperà solo 50 mila copie del nuovo romanzo di Hemingway Pace e guerra, si può misurare facilmente sulla base sicura delle cifre l'entità di questo successo senza precedenti nella storia dell'editoria.

Il fenomeno Sagan offre così per la terza volta materia di studio ai critici letterari, già divisi nella valutazione del romanzo. Jean Mistler dell'Aurore, è stato testimonia di « un talento più maturo e di un senso più profondo della vita ». Per Pierre de Boisdeffre di « Combat Dans un mois, dans un an » ha il merito di offrire un bel tema per un grande scritto: « l'imprudenza della disperazione in una vita orientata dal piacere ». Offre questo tema ma non lo esamina a fondo, poiché la scrittrice preferisce a parere di questo critico restare ancora alla superficie e si accontenta una volta di più di una narrazione leggera e limpida, crudele e superficiale.

L'eco che « Dans un mois, dans un an » ha immediatamente avuto sulle colonne dei quotidiani parigini indica che esisteva per questo terzo libro della Sagan una notevole area negli ambienti letterari. Questa non è ancora sufficiente, però, per giustificare quell'attesa di pubblico che René Julliard, da editore capace, ha compreso e sapientemente guidato. Nel pubblico c'era un'attesa di diverso genere, certo, e lo scandalo è O più semplicemente attesa per un libro che ripropone in termini meno difficili e più commerciali di quelli impie-

gati da altri scrittori nell'immediato dopoguerra la limitata e metodica esistenza nell'ambiente in cui si muovono - per usare l'espressione di Christian Morh - questi « piccoli » o « grandi » romanzi aperti, i quali hanno una certa lucidità ed una certa ingenuità, una certa perversità e una certa purezza, una certa consistenza ed un certo vuoto? Forse c'era anche, secondo il critico di « Combat », l'attesa più che per il piacere del pubblico femminile, il quale ha scoperto ancora prima degli esperti di letteratura che Françoise Sagan ha degli antecedenti e subisce determinate influenze che la portano ad inserirsi nella tradizione ricche della letteratura femminile di George Sand a Simone De Beauvoir. A questo punto occorre rievocare la trama. Ma una trama vera e propria non esiste. Questi undici brevi capitoli ripropongono il medesimo ambiente dei due romanzi precedenti: « Un piccolo mondo che non è il mondo né la città né la campagna né la strada, in cui la politica non esiste, il denaro conta poco, la morale meno ancora, la cultura un po' di più, e l'amore è il solo, grande affare ». C'è poco da aggiungere a questo riassunto del critico di « Combat »; solo che in questa specie di mondo gli esseri sono ancora più tristi, più soli, più vuoti e più disperati di quanto non fossero nei due romanzi precedenti. E' una sorta di girtondo di amori infelici a base di esseri che si incontrano e si amano (come amanti non come innamorati) senza mai appartenersi, veramente, l'uno all'altro. Nove personaggi entrano in scena, « tutti fantocci che perdono la loro vita giorno per giorno e lo sanno ». Sono la coppia Maligrasse, un loro giovane cognome arrivato dalla provincia, la « bella e violenta » Beatrice che cerca di far carriera nei teatri parigini nel modo descritto da « Confidential », Nicole, Josette, Bernard, il direttore di un teatro, e Jack, che si sfuggono e si ricercano in una sorta di gioco diabolico - chi ama non è amato - e si ritrovano infine tutti, al termine di una stagione, più vuoti di prima e più disperati, quasi tentati di chiedersi il senso delle loro azioni e di tutto questo rincorrersi. E' un barlume di luce che non avrà seguito e il libro si chiude con una citazione di « Macbeth » di Shakespeare: « Non bisogna incominciare a pensare in questo modo, c'è da diventare pazzi ». Un racconto più



LOS ANGELES - I membri della giuria che dovrà pronunciarsi nel processo contro la rivista scandalistica americana « Confidential » effettueranno oggi un sopralluogo al cinema « Grauman », dove, secondo un articolo apparso sulla rivista, l'attore Marlon Brando sarebbe stato sorpreso in atteggiamento indegno ad un uomo. Nella foto: il procuratore (a sinistra) mostra una foto in cui si vede una fila di poltrone del cinema « Grauman ». Il fatto sarebbe avvenuto tra la 25ª e la 26ª poltrona

Aperto il Congresso delle Trade Unions

Ambiguo atteggiamento dei dirigenti laburisti sulle nazionalizzazioni e sugli altri problemi fondamentali

BLACKPOOL, 2. - Il congresso delle Trade Unions britanniche si è aperto stamattina a Blackpool, stazione balneare sulla costa nord-occidentale dell'Inghilterra. Partecipano ai lavori un migliaio di delegati in rappresentanza di oltre 8 milioni di lavoratori.

Il congresso è stato aperto da Sir Thomas Williamson, segretario di uno dei grandi sindacati « generali », quello degli impiegati municipali, di tendenza moderata. Egli ha denunciato le tendenze « autocratiche » di alcuni datori di lavoro, ma non ha respinto le critiche ai sindacati quali - secondo il dirigente sindacale inglese - hanno fatto ricorso allo sciopero senza discriminazione. « I datori di lavoro del nostro paese - ha detto Williamson - devono decidere tra l'autocrazia e l'autarchia da una parte e la democrazia dall'altra ». Egli ha d'altra parte invitato i sindacalisti a « rinunciare all'azione industriale contro il governo Mac Millan. « Come movimento - egli ha detto - noi rinunciamo ad ogni sfida contro la sovranità del Parlamento. Se un governo non ci piace, noi siamo sicuri che non nutriamo affetto per quello attuale, resistiamo alla tentazione di eliminarlo con l'azione industriale. Anche sugli altri problemi Williamson ha tenuto un atteggiamento egualmente ambiguo.

La decisione è stata presa durante una riunione fra il ministro degli Esteri Fujiyama e i dirigenti del Partito liberale al governo. Una delegazione commerciale, formata da 11 elementi, che rappresentano tre organizzazioni commerciali le quali auspicano l'avvio di relazioni economiche con la Cina, partirà il 14 settembre per Pechino.

173 morti nel deragliamento di un treno in Giamaica 97 indonesiani annegano nei pressi dell'isola di Borneo

La terribile serie di sciagure completata da otto morti in un incidente in Germania

KINGSTON (Giamaica), 3. - Quando tutti i corpi sfaccellati saranno tratti da sotto i rottami costretti a vagare, il treno che portava 1500 escursionisti da Montego Bay a Kingston, in Giamaica, quasi ogni degli abitanti dell'isola (un milione e mezzo) piangerà un congiunto o un parente o un amico. Fino a questo momento, 173 e i feriti o morti sono 400, ma le autorità, i sacerdoti e i volenterosi che prestano la loro opera di soccorso temono che la lista dei morti si allungherà quando la folla di salvataggio sarà stata ultimata.

Ne frattempo, anche l'alta locomotiva si era staccata dal convoglio, trascinandosi dietro i due vagoni di testa. Le altre due carrozze, rimaste in balia di stesse, giunte all'abboccatura di una leggera curva, sono uscite dalle rotte. Almeno sei sono capovolte, altre si sono soltanto arretrate, ma due, con a bordo circa trecento persone, si sono staccate con violenza dalle altre e sono precipitate con fragore assordante lungo la scarpata profonda trenta metri che costeggia la linea, fra le urla degli occupanti.

Il maggior numero di morti e feriti si sono avuti nelle due carrozze precipitate nella scarpata. Ne è seguita una scena indescrivibile di angoscia, in cui i genitori si sono precipitati urlando alla ricerca dei propri bambini, e questi, stuprati dal frastuono e dalle urla, incapaci di rendersi conto di quanto stava avvenendo, e ammutoliti alla vista del sangue e di tanta strage, non rispondevano ai richiami.

Gli incidenti di frontiera franco-tunisini

dal Marocco. Una tattica di questo genere comporta naturalmente, per Parigi, la necessità di accumulare in queste poche settimane tutta una serie di fatti a sostegno della sua tesi. Lo sconfinamento dei ferri potrebbe così essere il primo di questi « fatti » e procedere tutta una serie di analoghe provocazioni.

Per il principio queste affermazioni sono soltanto « delle scuse per certi scacchi militari », redatte per di più in un tono che mira ad avvelenare le relazioni franco-marocchine.

È morto un veterano della Guerra di Secessione
NEW YORK, 2. - In un ospedale di Crestview, in Florida, all'età di 109 anni, è morto William Allen Landy, uno dei tre ultimi sopravvissuti della guerra civile degli Stati Uniti.

Verso un accordo fra Cina e Giappone

Le trattative si svolgeranno in ottobre a Pechino

TOKIO, 2. - Il Giappone ha deciso di negoziare con la Cina un accordo commerciale bilaterale di 90 milioni di dollari alle trattative economiche che avranno inizio a Pechino il mese prossimo.

La decisione è stata presa durante una riunione fra il ministro degli Esteri Fujiyama e i dirigenti del Partito liberale al governo. Una delegazione commerciale, formata da 11 elementi, che rappresentano tre organizzazioni commerciali le quali auspicano l'avvio di relazioni economiche con la Cina, partirà il 14 settembre per Pechino.

I negoziati saranno di natura privata, dato che il governo di Tokio non riconosce la Repubblica popolare cinese.

Un uomo di 39 anni vive e pensa con il cervello ridotto a metà

Una ragazza dona un rene per salvare la sorella gemella

NEW YORK, 2. - Due medici hanno annunciato ieri in un rapporto al 65mo Congresso dell'Associazione americana di psicologia che un uomo di 39 anni, a cui nel corso di un intervento chirurgico è stata asportata metà del cervello, ha conservato tutta la sua intelligenza. I due medici hanno precisato che tutta la parte destra del cervello del paziente è stata asportata e che esso non ha subito alcuna perdita apprezzabile delle sue più elevate facoltà mentali.

Un intervento sembra perfettamente riuscito e le due gemelle stanno bene. Tuttavia, all'ospedale in cui ha avuto luogo l'intervento chirurgico, si prevedeva che è necessario attendere 24 ore prima di pronunciarsi con certezza sul funzionamento del rene innestato.

Essendo le due sorelle Huskey monoreni, la Corte Suprema del Massachusetts ha concesso un'autorizzazione speciale per esonerare i tre chirurghi da qualsiasi responsabilità.

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Pavolini, direttore resp. iscritto al n. 546 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1957 L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1958 Stabilimento Tipografico G.A.T. Via dei Taurini, 19 - Roma